

Tragedia del Forte i "non ricordo" dell'assessore

Udienza per la morte di Veronica Locatelli, il professor Giovanni Gozzini risponde alle domande sulla messa in sicurezza del Forte di Belvedere

di FRANCA SELVATICI



Il 7 luglio 2008 il professor Giovanni Gozzini, all'epoca assessore alla cultura del Comune di Firenze, intervenne in consiglio comunale sul problema della apertura serale del Forte del Belvedere. Il professore è stato ascoltato come testimone in aula bunker al processo per la morte di Veronica Locatelli, la ricercatrice di 37 anni precipitata da un bastione del Forte la notte fra il 15 e il 16 luglio 2008, una settimana dopo l'intervento dell'assessore Gozzini in consiglio comunale. Nel processo sono imputate per omicidio colposo sei persone, fra cui l'ex sindaco Leonardo Domenici. La deposizione del professor Gozzini è stata punteggiata da numerosi "non ricordo". Due anni prima della morte di Veronica, il 3 settembre 2006, uno studente romano di 20 anni,

Luca Raso, era precipitato da un bastione dell'area nota come "la cannoniera", scambiando nel buio per un prato le chiome degli alberi del sottostante Giardino di Boboli. Una morte terribile, che era stata preceduta da quella di alcuni cani e che pose all'opinione pubblica e alla amministrazione il problema della sicurezza del Forte. Veronica è morta quasi nello stesso punto, e nello stesso identico modo: superando il parapetto, ingannata dalle chiome degli alberi.

In aula il professore ha ricordato che l'inchiesta sulla morte di Luca Raso si era chiusa, in un primo momento, con una richiesta di archiviazione, e ha sostenuto che negli uffici comunali nessuno aveva attirato la sua attenzione sui problemi della sicurezza del Forte. Però in quella seduta del consiglio comunale del 7 luglio 2008, discutendo della apertura serale del Forte sollecitata da tutte le forze politiche, aveva detto: "Siamo attualmente in trattativa, però io ricordo una cosa che poi è l'ostacolo fondamentale rispetto al quale ci troviamo di fronte: dopo la morte del ragazzo avvenuta due anni fa, le misure di sicurezza richieste, necessarie e indispensabili in particolar modo nel periodo notturno, hanno alzato significativamente i costi per l'apertura del Forte, noi le valutiamo tra le 70 e le 100 mila euro l'anno, e questo significa che per adesso noi siamo andati avanti navigando a vista con convenzioni con soggetti privati che ci hanno permesso di abbattere significativamente questa cifra a 20-30 mila euro". E aveva aggiunto di sperare in soluzioni strutturali grazie al progetto che prevedeva un collegamento fra Boboli e il Forte, con doppio ingresso e un piccolo aumento del biglietto per i non residenti.

Ieri in aula, però, ha dichiarato che il ricavato sarebbe stato destinato non a interventi per la sicurezza dei visitatori del Forte, bensì a opere di sicurezza strutturale del monumento, per assicurarne la manutenzione e scongiurare eventuali crolli. Anche quando gli è stato fatto notare che nel suo discorso in consiglio aveva ricordato esplicitamente la morte di Luca Raso e aveva collegato ad essa "le misure di sicurezza richieste, necessarie e indispensabili", ha ripetuto che a sua memoria gli interventi che sarebbero stati finanziati con il progetto di biglietto unico erano quelli strutturali.

Dopo di lui ha deposto l'attuale dirigente del servizio Belle Arti del Comune, architetto Giorgio Caselli, che ha realizzato i lavori di messa in sicurezza del Forte, con l'abbassamento dei terrapieni erbosi e il loro allontanamento dai parapetti, ai quali erano in certi tratti pericolosamente vicini oltre che praticamente alla stessa altezza. E' stata modificata anche l'illuminazione del monumento, ritenuta insufficiente. Ora, se qualcuno spegne le luci principali (come avvenne la notte della morte di Veronica) o se per qualche motivi l'illuminazione si interrompe, scattano automaticamente le luci di emergenza.

(12 dicembre 2011) lare